

# Caritas diocesana, quando la speranza si mette al lavoro

di Francesco Oliboni

Quando la speranza prende forma. A Verona e provincia, nel 2025, Caritas ha continuato a farlo insieme alla Chiesa scaligera e a una rete di volontari, operatori, parrocchie, istituzioni e realtà del territorio, prendendosi cura delle fragilità vecchie e nuove, con uno sguardo sempre più deciso verso due emergenze che segnano il presente: abitare e carcere, senza dimenticare le tante altre povertà che si intrecciano con esse.

**Partiamo dando... i numeri (che sono volti).** Come sempre, i numeri servono a fotografare, ma non bastano a raccontare. Perché dietro i dati ci sono persone, storie, famiglie, percorsi di caduta e di riscatto. Nel 2025, la rete Caritas ha continuato a muoversi come una trama capillare: centri di ascolto, empori della solidarietà, case di accoglienza, sportelli e servizi, progetti educativi e di comunità, percorsi di autonomia e inserimento.

A proposito, sul territorio sono avvenute nuove inaugurazioni: l'emporio di Rivoltella, il passaggio da Bardolino a Garda dell'emporio 12 Ceste, la nuova sede per il centro di ascolto della Caritas di Nogara e la nuova Bottega di Castel d'Azzano.

**L'emergenza abitativa.** Nel 2025 l'emergenza abitativa è diventata una delle principali chiavi di lettura dell'anno. Non riguarda più soltanto chi vive in strada o chi ha fragilità evidenti, ma i problemi sorgono anche a causa del costo della vita, di bollette e affitto. Coinvolge lavoratori, famiglie, donne sole, persone che escono da situazioni di violenza, anziani con pensioni insufficienti, giovani che non trovano contratti sostenibili.

Caritas ha scelto di mettere la casa al centro della narrazione e delle risposte: non solo denunciando il fenomeno, ma costruendo alleanze e strumenti concreti. Quasi seicento le persone accolte dai centri di accoglienza Caritas nel 2025 e quasi mille quelle che hanno ricevuto sostegno per non perdere la casa in loro possesso.

È in questo quadro che si inseriscono le iniziative di sensibilizzazione e il lavoro con istituzioni e territorio, fino al tavolo condiviso con Comune, Agec e Terzo settore, che ha segnato un passaggio importante anche sul piano pubblico. E accanto alla sensibilizzazione, la scelta di attivare

Bilancio di un anno ricco di solidarietà concreta. E sul problema casa...



Accoglienza Caritas a Canove di Legnago: un simbolo per il 2025

strumenti dedicati, come un fondo per il contrasto dell'emergenza abitativa, per sostenere percorsi e risposte continuative.

**Accoglienze.** Sul fronte delle accoglienze, la logica è stata la stessa di sempre: non "parcheggiare" persone, ma accompagnarle. Lo raccontano le attenzioni crescenti verso i percorsi di housing e verso le situazioni femminili in emergenza: l'ampliamento di Casa Misericordia, l'apertura di Casa Maddonna delle Grazie nel Legnaghese, la nascita del progetto Casa Insieme a Voi in collaborazione con Hellas Verona Foundation.

**Giovani, volontariato e un Giubileo che diventa servizio.** Il 2025 è stato anche un anno in cui Caritas Verona ha continuato a investire nel protagonismo giovanile. Non come settore a parte, ma come scelta pastorale e sociale: i giovani non sono solo destinatari, ma risorsa, energia, sguardo nuovo.

Oltre al nuovo cammino di Young Caritas, al rilancio di Officina futuro per giovani nella zona est della città e all'attenzione al servizio civile, due i momenti più forti durante l'anno: il pellegrinaggio "Ero dov'era il dolore" nei lu-

oghi di fragilità delle vie cittadine e la notte "Non c'era posto per loro", tra riflessioni, testimonianze e la possibilità di dormire per terra, in strada, come tanti senza tetto della città.

**Progetti in continuità, riconoscimenti e grandi eventi.** Accoglienze di migranti e di persone fragili, il servizio di pronto intervento sociale, lo sportello di accoglienza per il Comune di Verona: nel 2025 non si è fermato nulla, anzi sono state rilanciate iniziative. Insieme al Comune di Verona, è stata ristrutturata Casa Corbella, per senzatetto con problemi di salute, ed è nato il nuovo progetto dedicato a rom, sinti e camminanti. Le testimonianze in scuole e parrocchie hanno raggiunto numeri altissimi: quasi duemila sono stati gli adolescenti e i giovani raggiunti da testimonianze di operatori Caritas. Nel 2025 ha ottenuto un premio dalla Polizia di Stato, un progetto che è diventato sicuramente un fiore all'occhiello dell'attività Caritas: il volontariato davanti alla Questura per le persone in attesa.

Il 2025 è stato anche l'anno di alcuni grandi eventi per Caritas: IncontrArti, in Arena di Verona, dedicato alla pace e alle fragilità umane e sociali;

Immischiati in Gran Guardia durante Poeti sociali, dedicato alla fraternità; il Giubileo speranza e povertà a novembre, con oltre trecento persone fragili invitate a pranzo all'interno della meravigliosa Basilica di San Zeno.

**Povertà che cambiano: anziani, migrazioni, diritti.** Accanto all'emergenza abitativa, l'anno ha confermato come le povertà cambino volto. Gli anziani, ad esempio: non solo come fascia fragile, ma come persone spesso sole, con reti familiari deboli, costi sanitari e quotidiani sempre più pesanti.

E poi le migrazioni, lette non come emergenza episodica, ma come realtà strutturale: giornate di sensibilizzazione, richiami ai diritti, e il lavoro continuo di integrazione e accompagnamento che, a Verona, passa da progetti e da comunità che aprono le porte. Nel 2025 sono state inaugurate le comunità accoglienti di San Zeno di Colognola e Canove di Legnago.

**Uno sguardo sul mondo.** Caritas Verona è impegnata inoltre in un costante lavoro di raccolta fondi e di coordinamento con Caritas Italiana e con le Caritas internazionali, per sostenere interventi di aiu-

to nelle aree del mondo colpite da emergenze umanitarie. E così nel 2025 ecco tutta un'attenzione dedicata alle popolazioni di Gaza e della Terra Santa, a chi è stato colpito dal terremoto in Myanmar e dalle alluvioni in Sri Lanka ed è avvenuta una visita istituzionale del direttore, don Matteo Malosto, nella martoriata Siria.

Accanto a ciò sono continuati i viaggi di servizio e di missione estivi per giovani, in contesti di particolare fragilità, in Italia e all'estero, in una collaborazione diocesana con Cmd, Cpag e Migrantes. Nel 2025 più di ottanta giovani hanno vissuto esperienze di incontro e condivisione in Sri Lanka, Bosnia, Guinea Bissau, Mozambico e Lampedusa.

**Avvento, attenzione, carcere e la Chiesa che apre le porte.** Gli ultimi mesi del 2025 hanno visto Caritas e diocesi camminare dentro il tempo dell'Avvento con una sottolineatura precisa: coltivare l'arte dell'attenzione. Attenzione alle persone, ai segni, alle fragilità che diventano invisibili perché "abituati". Una di queste riguarda il mondo del carcere: è stato realizzato un progetto in collaborazione con vari partner legato al volontariato risarcitorio

per persone in esecuzione penale esterna nelle parrocchie di tutta la diocesi.

Inoltre, proprio in questo tempo di fine anno, si sono riaccese le iniziative legate all'inverno e alle accoglienze: alle storiche Santa Maria Maddalena, San Giovanni Evangelista e Domegliara, si sono aggiunte San Giacomo Maggiore, San Pietro Apostolo, Casette di Legnago, Busso-lengo e anche le sedi Caritas di Lungadige Matteotti e del Samaritano hanno messo a disposizione altri posti.

E allora... cosa resta di un anno di Caritas? Resta una certezza: Caritas funziona quando la carità diventa stile di Chiesa e non attività di pochi. Funziona grazie alle collaborazioni, alle reti, alle alleanze con l'ente pubblico e il terzo settore, al sostegno di chi dona, al 5x1000 e all'8x1000. Ma funziona soprattutto grazie ai suoi operatori e ai quasi tremila volontari, che ogni giorno rendono possibile ciò che sembra impossibile: custodire la dignità delle persone, anche quando tutto intorno spinge verso lo scarto. E resta un'altra certezza, ancora più profonda: che la povertà non sono "un tema", ma persone. E che la speranza, quando è vera, non fa rumore: si mette al lavoro.